



Sab. 24 settembre 2005

## **Aperto il nuovo tratto della viabilità sud-est di Reggio Emilia, da Bazzarola a San Maurizio**

**La nuova strada, intitolata a mons. Angelo Cocconcelli, completa il secondo lotto di lavori e mette in collegamento l'arteria esistente con via Comparoni, via Einstein e la tangenziale nord – La realizzazione dei 2,6 chilometri del nuovo tracciato è costata 5 milioni di euro, interamente finanziati dal Comune – Prevista a breve l'installazione di barriere antirumore e fasce di verde.**

Un nuovo, ulteriore tassello si aggiunge al sistema di infrastrutture viabilistiche destinato a razionalizzare e ridurre il sempre maggiore carico di traffico che grava sull'area urbana di Reggio Emilia: da oggi, infatti, è aperto al transito il **nuovo tratto della tangenziale sud-est da via Gattalupa** (quartiere Bazzarola) **a via Pasteur** (San Maurizio), intitolato a **mons. Angelo Cocconcelli**.

Si completa in tal modo il tracciato costituito dalle vie Piacentini e Parisoli, aperte nell'ottobre 2004, e dalla bretella di collegamento (intitolata a Olinto Pincelli) fra i quartieri Quinzio e Bazzarola, ultimata nel marzo scorso.

Il nuovo tratto della sud est (realizzato dall'impresa Unieco) ha uno sviluppo complessivo di **2,6 chilometri**, con un'unica carreggiata a due corsie, una per ogni senso di marcia, ciascuna di 3,75 metri di larghezza. L'asse principale, via Mons. Cocconcelli, ha una lunghezza di un chilometro e mezzo, mentre le bretelle di collegamento con via Comparoni, via Einstein e la tangenziale nord misurano rispettivamente 262, 475 e 345 metri. Per consentire il collegamento ciclopedonale fra Masone e il centro città, lungo il tracciato della tangenziale sono stati realizzati due sottopassi, all'altezza di via Gattalupa (sulla vecchia sede stradale) e della rotatoria di via Pasteur (via Emilia). A breve inizieranno i lavori di installazione delle barriere antirumore in prossimità delle abitazioni e, nei prossimi mesi, la realizzazione ai lati della strada di una fascia verde di mitigazione ambientale, con alberi e siepi.

Il costo complessivo di questo ultimo lotto di lavori, interamente finanziato dal Comune, ammonta a circa **5 milioni di euro**: 4 milioni e 100 mila per le opere stradali; 480 mila per le barriere antirumore e 420 mila per gli interventi di mitigazione ambientale.

Con l'ultimazione, prevista entro dicembre 2007, del terzo e quarto stralcio di lavori, il tracciato definitivo della sud est avrà una lunghezza complessiva di **oltre 11 chilometri** e raccorderà l'area a sud di Reggio (frazioni di Rivalta, Canali) con i quartieri ad est (Quinta e Sesta Circoscrizione), consentendo anche il collegamento tra i principali assi viabilistici: statale 63, asse attrezzato di Rivalta, statale Scandiano-Sassuolo, via Emilia e tangenziale nord.

La nuova opera è stata inaugurata questa mattina dal **Sindaco, Graziano Delrio**, dal **Vicesindaco, Franco Ferretti**, e dall'**assessore alla Mobilità, Traffico e Infrastrutture, Alberto Santel**, alla presenza dei familiari di mons. Cocconcelli e di rappresentanti delle autorità locali.

Dopo l'intervento dell'assessore Santel, che ha illustrato le caratteristiche del progetto e sottolineato l'importanza che riveste il nuovo tratto della sud est nell'ambito del sistema viabilistico cittadino, il Sindaco Graziano Delrio ha ricordato mons. Angelo Cocconcelli, figura di spicco nella vita religiosa e civile di Reggio, evidenziandone il costante e coraggioso impegno a favore della conquista e della difesa della libertà.

“Fu uno dei primi – ha ricordato il Sindaco – a far sapere ciò che stava accadendo nella Germania nazista e non ebbe paura a dire la verità sul fascismo e a fare della canonica di San Pellegrino un punto di riferimento per gli antifascisti reggiani. Di lui vogliamo inoltre ricordare la battaglia per i più bisognosi e l'attenzione verso l'infanzia e i giovani. È anche grazie al suo contributo, quale presidente provinciale della Fism, se oggi Reggio può vantare quel sistema educativo misto considerato come eccellenza non solo nel nostro Paese. L'intitolazione della strada alla sua memoria rappresenta un modo per ricordare alle giovani generazioni l'esempio di chi, come mons. Cocconcelli, ha messo sempre la persona al centro del proprio impegno. Vorremmo – ha concluso Delrio – che la sud est, con le vie dedicate a Piacentini, Parisoli, Pincelli e mons. Cocconcelli, venisse ricordata come la tangenziale dei partigiani”.

**Mons. Angelo Cocconcelli**  
**(1912 - 1999)**

*profilo*

Angelo Cocconcelli nasce il 27 novembre 1912 a Cavriago, paese reggiano noto per la grande passione politica che permeava ogni momento della vita sociale e privata.

Conosce fin da piccolo le violenze perpetrate del fascismo (durante la festa 1° maggio 1921 assiste all'uccisione di Primo Francescotti e Andrea Barilli ad opera delle camicie nere). A dodici anni entra nel seminario di Marola, per poi trasferirsi in quello di Albinea, dove rimarrà per sette anni (1929-1936). In questo periodo matura la sua scelta e prendono forma i tratti che ne contraddistinguono la figura di sacerdote.

L'ordinazione gli viene conferita il 12 luglio 1936, nella cattedrale di Reggio, dal vescovo Eduardo Brettoni, figura fondamentale nella vita di don Angelo.

Curato della parrocchia cavriaghese di San Terenziano, nel 1939 viene nominato cappellano dei lavoratori italiani emigrati in Slesia (Germania), nei giorni cupi e drammatici dell'inizio della Seconda guerra mondiale e delle atrocità naziste. Nel 1940 è chiamato nella regione austriaca di Salisburgo e Linz, dove lavorano circa seimila operai italiani. Qui, su invito dello stesso vescovo di Linz, visita i prigionieri di guerra polacchi, gesto che gli costa l'arresto da parte delle SS, gli arresti domiciliari e la successiva espulsione.

Il 26 ottobre 1941 prende possesso della parrocchia cittadina di San Pellegrino e si dedica subito all'aiuto delle numerose famiglie ridotte in povertà dalla guerra. L'esperienza vissuta in Germania resta un ricordo indelebile, quotidianamente risvegliato dalla realtà italiana: in poco tempo don Angelo trasforma la parrocchia in un luogo di rifugio e in un punto di riferimento per l'attività clandestina degli antifascisti reggiani.

Nel 1949 il vescovo Beniamino Socche lo nomina presidente diocesano della Pontificia Opera di Assistenza: tra i suoi più importanti impegni in questa missione, il soccorso alla popolazione colpita dall'alluvione del Po del 1951, la creazione degli asili per i bambini delle mondariso e delle colonie estive.

L'attenzione verso l'infanzia e le nuove generazioni lo porta a difendere strenuamente l'asilo parrocchiale di San Pellegrino, considerato un servizio fondamentale per la comunità, e a fornire un notevole impulso al gruppo dell'Azione Cattolica. A metà degli anni Cinquanta inizia la costruzione delle opere parrocchiali: il cinema-teatro, le sale per il catechismo, il campo gioco per l'oratorio.

In questo stesso periodo sente forte l'esigenza di ridefinire l'ormai troppo vasta e antica parrocchia di San Pellegrino dando vita a sette nuove parrocchie in risposta al crescente sviluppo urbano di Reggio Emilia.

La quotidiana opera pastorale e l'impegno sociale lo portano a frequentare personalità di spicco, quali don Giuseppe Dossetti e il cardinale Sergio Pignedoli. Gli anni della contestazione giovanile, lo vedono insegnante presso l'istituto magistrale, dove cerca di comprendere i motivi di una protesta che coinvolge anche tanti giovani cattolici.

Nel 1974 è nominato cappellano d'onore del Papa, potendosi fregiare del titolo di Monsignore.

Sul finire degli anni Settanta si fanno più frequenti gli interventi di don Angelo sulla Resistenza, spinto soprattutto dal desiderio di fare chiarezza, di raccontare quello che effettivamente accadde in quel drammatico periodo.

Nel 1981, e per circa un decennio, diventa presidente provinciale della Fism (federazione italiana delle scuole materne). A completamento del suo progetto pastorale, nel 1986, cinquantesimo della sua ordinazione, realizza la casa degli anziani di San Pellegrino.

Negli anni Novanta prosegue la sua riflessione sul periodo della Resistenza, dettata dall'esigenza di trasmettere, soprattutto ai giovani, la sua testimonianza.

Il 29 novembre 1999, due giorni dopo il suo ottantasettesimo compleanno, don Angelo Cocconcelli conclude la sua avventura terrena.